

SAGGISTICA

Quando Norberto **Bobbio** scriveva a Viglongo

La casa editrice torinese ha pubblicato il libro dal titolo «Un filosofo un editore una città»

GIOVANNI TESIO

Perché poi nessuno faccia l'imbalsamatore. Perché si sappia meglio che accanto allo studioso del diritto, al filosofo militante, al professore laureato, al laudatore della mitezza, conviveva un Norberto **Bobbio** capace di alimentare ogni parte di sé - quando riusciva a trovarne l'occasione propizia - con la leggerezza gentile dell'osservatore locale, del curioso di «trouvailles», del moralista arguto, dell'antico ragazzo: il tutto tenuto in serbo sotto l'ala della serietà che la vita comporta, soprattutto quando si abbia avuto la ven-

tura di crescere alle lezioni di Gobetti, di Ruffini, di Croce, di Monti, di tanti coetanei e colleghi capaci d'essere - come Leone Ginzburg, su cui **Bobbio** ha scritto il migliore dei ritratti possibili - sia compagni, sia maestri.

Ci hanno pensato Franca e Giovanna Viglongo con la solita puntualità e anche con la solita proprietà e ricchezza di tratto non soltanto editoriale. Ci hanno pensato con un libro che incrocia le vite di Norberto **Bobbio** e di Andrea Viglongo sotto il titolo «Un filosofo un editore una città» (sottotitolo: «Dialoghi attraverso lettere e libri attorno a Torino») appena pubblicato dalla casa editrice Viglongo (pp. 282, euro 20) con una prefazione di Andrea **Bobbio**.

Un libro che tiene insieme più circostanze: le celebrazioni per il centenario della nascita di **Bobbio**, i quasi cento-

dieci anni della nascita di Viglongo e - mi sembra - anche l'esigenza di suggerire per tocchi antologici, grazie a questa formula felicemente occasionale, la continuità dell'«Almanacco» di ogni anno, di cui molto si parla nelle lettere di **Bobbio**, sempre pronto a dichiararsi alunno curioso e appassionato di storia (e aneddotica) torinese.

Diversi per estrazione, educazione, età, complessione, Andrea Viglongo e Norberto **Bobbio** hanno avuto - insieme con un bel pezzo di memoria comune - la comune passione per le loro origini provinciali (Viglongo proveniente dalla vercellese Asigliano, primo luogo del suo apprendistato sociale; **Bobbio** dall'alessandrina Rivalta Bormida, luogo amatissimo di delizie amicali e familiari). E poi per la loro città di residenza: una Torino

ricca di estri e di umori, di anfratti e di tesori.

Attraverso la riproposta delle lettere di **Bobbio** (per lo più inedite) e di molti articoli già apparsi negli anni sull'«Almanacco» (dal bidello Natale della scuola elementare «Pacchiotti» alla «Carrozza di tutti» di De Amicis, da Borgo San Salvario alla Barriera di Milano, da Borgo Vanchiglia alla piazzetta Viglongo, da Emilio Salgari, gran capitano dell'avventura, a Ernesto Ragazzoni, grande ironista di versi di buona fattura, da Firpo ad Arpino, da Monti a Gobetti, da Viriglio a Petrolini, da Nino Costa a Oreste Gallina, dall'Alfieri del quaderno di lingua allo Stadium «più grande del mondo»), si va delibando e gustando,

sfogliando e sostando: con l'occhio alla pagina e la mente ai due protagonisti. Al loro modo d'essere così diverso. Così capace di dialogo.



Norberto **Bobbio**: una corrispondenza «editoriale»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.